

DOMENICA 8 settembre 2024 X XII DOMENICA DEL T.O. ANNO B
SOLO CHI SA ASCOLTARE IMPARA A “PARLARE”
Parlare può essere anche un bisogno, ma ascoltare è un’arte!



Se abbiamo due orecchie e una bocca è per ascoltare il doppio di quanto parliamo
(Epitteto)

Colletta

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri
per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno,
dona coraggio agli smarriti di cuore,
perché conoscano il tuo amore
e cantino con noi le meraviglie che tu hai compiuto.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 35,4-7a
Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude,
il suolo riarso sorgenti d’acqua.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 145 (146)

R. Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri. R.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri. R.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo Gc 2,1-5

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria,
sia immune da favoritismi personali.

Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro
al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se
guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui,
comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai
piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai
giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri
agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a
quelli che lo amano?

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo. (Cf. Mt 4,23)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco Mc 7,31-37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne
verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in
disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò
la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà»,
cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua
lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo
proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i
sordi e fa parlare i muti!».

Parola del Signore.

Sulle offerte

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace,
salga a te nella celebrazione di questi santi misteri
la giusta adorazione per la tua grandezza,
e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli
alla mensa della parola e del pane di vita,
per questi grandi doni del tuo amato Figlio
aiutaci a progredire costantemente nella fede,
per divenire partecipi della sua vita immortale.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Padre Ermes Ronchi

Portano da Gesù un uomo prigioniero del silenzio, mentre la parola era murata dentro di lui.

Una vita senza musica e senza voce, un sordomuto come noi che non ci si capisce, che non si sa ascoltare, sordi come lui.

Siamo invasi da social che ci fanno comunicare con tutti, anche quando nessuno ci ascolta; ci piace essere conosciuti da un mucchio di sconosciuti.

Quel sordomuto è fortunato e non per la guarigione, ma perché attorniato da amici che si prendono cura di lui: e lo condussero da Gesù.

La guarigione inizia quando nel volto di qualcuno vediamo spuntare un germoglio di amore compassionevole.

‘E lo pregarono di imporgli la mano’. Ma Gesù fa molto di più: lo prende in disparte, lontano dalla folla: Io e te soli, per questo tempo niente conta più di te. Non importa se è santo o peccatore. Soffre e basta.

E noi? Quando invece di dire: sei malato, sei nevrotico, si dirà: vieni a cena da me, al riparo della mia amicizia?

Li immagino occhi negli occhi, con Gesù che prende quel volto fra le mani, con poche parole e gesti molto intimi.

Lo tocca, e pone le dita sugli orecchi del sordo. Come lo scultore sulla creta che sta plasmando, come in una carezza. A parlare è la tenerezza dei gesti.

Poi con la saliva toccò la sua lingua. Spirito e parola condensati, in un vangelo di contatti, di odori, di sapori.

Gesù opera la guarigione dei sensi, e per farlo li usa tutti; mani, occhi, orecchi, bocca, per ricondurci all’essenza della vita, perché è attraverso i sensi che percepiamo il mondo.

Guardando verso il cielo, emise un sospiro, e gli disse: Effatà! In aramaico, nel dialetto di casa, nella lingua della madre, ripartendo dalle radici.

Apriti e non “apritevi”, si rivolge così all’uomo intero, e non ai suoi orecchi. Apriti, come si apre una porta all’ospite, come le braccia all’amore.

Apriti agli altri e a Dio, anche con le tue ferite, attraverso le quali vita esce e vita entra.

Una vita guarita è quella che si apre sul mondo: e subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. In realtà non è l’organo fisico dell’orecchio, in realtà è scritto che si aprirono ‘gli ascolti’. Si aprì la comprensione, non gli orecchi. Se non sai ascoltare, perdi la parola. E sa parlare solo chi sa ascoltare. Dono da chiedere instancabilmente, per il sordomuto che è in noi: donaci, Signore, un cuore che ascolta (cfr 1Re 3,9).

Allora nasceranno pensieri e parole che ci faranno uscire dall’assurdo di parole non dette e non ascoltate, dall’assurdo che è l’uomo chiuso.

Che l'unica nostra parola sia: 'apriti'.
Se apri la tua porta, vita viene (Jaki Petrovic).

Padre Franco

Venendo al Vangelo, Gesù restituisce al sordomuto il dono di sentire e di parlare. Il miracolo di Gesù è un segno che va al di là del fatto concreto. La povertà della parola nasce dalla povertà dell'ascolto. **Non ascolto il Signore ed è per questo che il mio linguaggio è spesso vuoto.**

In quante famiglie non ci si sa più ascoltare. Presto diventeremo case della solitudine e del silenzio. Chi non sa ascoltare il fratello presto non saprà ascoltare più nessuno, neppure Dio: sarà magari lui a parlare sempre, come faceva il fariseo: "Io, io, io...".

Quanti figli perduti anche nelle nostre famiglie, e sarebbe bastato solo ascoltarli.

E chi non sa ascoltare perderà anche la parola, parlerà parole prive del gusto e del sapore della vita.

Il Signore ogni domenica, progressivamente, ci restituisce il dono di ascoltare e di parlare. Il dono della parola non è l'eloquenza, ma **"sapere e poi comunicare" quelle parole che toccano il nervo della vita, che bruciano le ipocrisie, che svegliano il coraggio.**

Forse guariremo tutti dalla povertà delle parole il giorno in cui impareremo ad ascoltare.

"Gli si aprirono gli orecchi, gli si sciolse il nodo della lingua".

Se Isaia ha lanciato la parola "coraggio", Gesù lancia un'altra parola, bellissima: "Effatà, cioè Apriti!".

Sentiamola pronunciata per noi, oggi.

- *Apriti!* creatura chiusa, a volte aggrovigliata!
- *Apriti!* e fa entrare il Signore!
- *Apriti!* ad accogliere vite nella tua vita!
- *Apriti!* con le tue ricchezze e le tue povertà e diventerai sacramento di comunione.

Nel Vangelo Gesù ha donato una nuova capacità di comunicare. Gesù è creatore di relazioni finalmente libere, libere da inganno e da violenza. Egli dice all'uomo guarito: non dire niente a nessuno.

Quante volte egli compie prodigi e poi invita a non dire nulla. **Gesù aiuta senza porre condizioni, senza neppure chiedere la fede**, come oggi, senza pretendere nulla. Vuole soltanto distribuire vita!

Questo devono imparare i suoi discepoli, dobbiamo imparare noi!

A lui interessa più la gioia dei suoi figli che la loro fede. Gesù preferisce la felicità dell'uomo alla sua gioia.

Gesù è amore che ama per primo; **amore che ama senza aspettarsi il contraccambio, amore in perdita e che dimentica.**

"Effatà, apriti!". Il Signore oggi, in questo momento, adesso, ripete a noi e al nostro mondo: "Apriti al coraggio, apriti alla vita". Abbatti tutte le barriere che hai dentro e fuori di te.

E lo ripete per noi che viviamo in una società che non sa aprirsi alla speranza e al futuro.

Quanta gente arrabbiata in giro si incontra!

“*Apriti*” è detto a me, a noi. Tutta una domenica sulla passione di Dio per noi, per i poveri, per la vita, per questo comunicare libero e gratuito.

Anche oggi la Parola del Signore ripete questa sua passione.

Dio Padre ha questa passione per l’uomo, per l’umanità.

Donaci, Signore, un cuore che veramente ascolta.

Riferisco un fatto che forse altre volte ho comunicato: un’infermiera ha raccolto in un libro (“**Vorrei averlo fatto**”, il titolo in italiano) i rimpianti di molti malati terminali che lei ha accompagnato al traguardo. Sorprenderà sapere - o forse no - che il rimpianto più diffuso di queste persone è: “*Mi è mancato il coraggio di vivere la mia vita senza preoccuparmi di quello che gli altri si aspettavano da me*”.

Una vita condizionata dal giudizio degli altri.

Forse noi diamo la colpa agli altri. In realtà le sbarre noi ce le costruiamo da soli, e sono i “NON” di cui costelliamo le nostre giornate:

NON si può,

NON si deve,

NON ce la faccio,

NON è possibile,

NON dipende da me.

Così **ci adeguiamo a un’esistenza a bassa intensità**. Ci lamentiamo per certi sogni non realizzati, quando **gli unici sogni che dovremmo rimpiangere sono quelli per i quali non abbiamo combattuto**.

Oggi Gesù ci ripete: *Coraggio – Effatà! Apriti!* – e vivi in pienezza la tua vita.

Gesù non guarisce i malati perché diventino credenti o si mettano al suo seguito, ma guarisce i malati perché vuole creare uomini liberi, guariti, pieni di vita.

Spesso noi cantiamo: “*La gloria di Dio è l’uomo vivente*”: è l’uomo tornato alla pienezza della vita. L’appello dei profeti dà una voce agli ultimi, smascherando le menzogne dei potenti. Ritrovarci a celebrare l’amore attorno all’Eucarestia è propizio per prendere coscienza del tempo di Dio e dei suoi orizzonti.

Don Roberto

Questo “miracolo” è raccontato solo da Marco. Uno stile semplice, sintetico, ma ricco di particolari.

Nei Vangeli i “miracoli” sono dei “segni”. Al di là della guarigione fisica c’è sempre un messaggio profondo da cogliere. Come sono avvenuti non lo sapremo mai.

Qual è l’insegnamento di questo racconto di Marco?

Se vuoi vivere bene devi imparare l’arte di ascoltare.

*“In principio, dice il filosofo **Martin Buber**, è la relazione. Senza ascolto non c’è relazione. E senza relazione nessuno può vivere”.*

«Gli portarono un sordomuto»

Esso rappresenta ognuno di noi.

Siamo tutti un po' sordi e un po' muti. Facciamo fatica ad ascoltare.

Per ascoltare bisogna essere capaci di fare silenzio.

Non è facile mettersi in ascolto di noi stessi. Ed è ancora più difficile ascoltare chi non la pensa come noi. Qualche volta addirittura non vogliamo nemmeno sentire il dolore di chi ci sta accanto.

Purtroppo non solo siamo sordi, spesso siamo anche "**muti**".

Quante volte rimaniamo in silenzio di fronte a situazioni in cui invece dovremmo parlare, anzi urlare.

Succede a tutti di far finta di niente per paura, per viltà, per comodità.

Cosa ha fatto Gesù quando si è trovato di fronte al sordomuto?

«Gli pose le dita sugli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua»

Lo tocca con le sue mani. Gli dà qualche cosa di "suo".

Sembra quasi un gesto superstizioso.

E' invece un gesto di grande delicatezza. Voleva esprimergli il suo affetto e la sua vicinanza. Non potendo parlargli, in quanto era sordo, poteva comunicare soltanto toccandolo.

Quante volte anche noi ci troviamo in situazioni dove più che delle parole c'è bisogno di piccoli gesti.

Spesso basta uno sguardo per capire che uno ti è vicino.

In certi momenti il silenzio, un sorriso, una carezza, una stretta di mano, valgono molto di più di inutili discorsi.

Ma chi è capace di fare il miracolo di un gesto impara anche ad esprimere il miracolo della parola.

Infatti Gesù guardando il cielo:

«Emise un sospiro e disse: “Effatà”, cioè “Apriti!”»

Esci dal tuo egoismo e apriti all'ascolto dell'altro.

Libera la bellezza e la ricchezza che c'è dentro di te.

È lo stesso invito che oggi viene rivolto anche a noi.

Purtroppo viviamo in una società in cui ci sentiamo più maestri che allievi, dove tutti pretendono di avere la verità in tasca.

Sono pochi coloro che sono disposti a tacere e ad ascoltare.

Bello il particolare del racconto quando dice che prima si aprirono gli orecchi, poi si sciolse la lingua e incominciò a parlare.

Possiamo tradurre: **Sa parlare solo chi sa ascoltare.**

Chi non sa ascoltare non incontrerà mai nessuno.

A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI BELLEZZA E DI UMANITA'
donobert

ALCUNI GIORNI PER FERMARSI, MEDITARE, PREGARE

Dal 13 al 19 Ottobre 2024

presso il Centro di spiritualità Mericianum

Desenzano del Garda Località Brodazzo 1 –

tel 030/9120356 – mail: info@mericianum.com - Cell. 3661455610

Tema di riflessione:

“IN PRINCIPIO È LA RELAZIONE

GESÙ: L'ARTE DI INCONTRARE”

Meditazioni proposte da don Roberto Vinco

